

**REGIONI.** Prevale il Montepulciano con 17mila ettari su 32mila e 90 milioni di bottiglie, al secondo posto il Trebbiano, ma emergono altre zone con vitigni autoctoni

## Vini d'Abruzzo, espressioni dell'ambiente

Tre quarti della produzione arriva da cooperative Imprudente: «La nuova sfida è una promozione che sia un unicum per le eccellenze dei vari territori»

Massimo Di Cintio

Una rivoluzione. Quello che è accaduto nell'Abruzzo del vino nell'ultimo ventennio appare davvero come una rivoluzione. È cambiata la geografia produttiva, dal punto di vista territoriale e della tipologia delle aziende, così come è cambiata la mentalità dei produttori e, di conseguenza, la qualità, intrinseca e percepita, dei vini.

Il vitigno Montepulciano riguarda circa 17mila dei 32mila ettari coltivati e di conseguenza il Montepulciano d'Abruzzo Doc continua a rappresentare oltre il 70% del totale dei vini a denominazione d'origine prodotti in Abruzzo con un volume di imbottigliato pari circa 90 milioni di bottiglie, su un totale di quasi 110 milioni.

Il Trebbiano d'Abruzzo ha mantenuto la sua posizione, alla quale nel tempo si è affiancato un sistema che valorizza i singoli territori con le diverse espressioni nelle zone e sottozone di maggiore vocazione, ed esalta una manciata di altri vitigni autoctoni che vanno dal Pecorino alla Passerina, dalla Cococciola, al Montonico fino al Moscatello.

Il quadro attuale prevede un'organizzazione piramidale con la Doc Colline Teramane Montepulciano d'A-



Panoramica di vigneti in Abruzzo

bruzzo, 8 vini Doc e 7 Igt. Sarà possibile approfondirle durante Vinitaly (padiglione 11) dove oltre alle due storiche denominazioni ci saranno la doc tutta in rosa del Cerasuolo d'Abruzzo e la «regionale» Doc Abruzzo, insieme a quelle più piccole Controguerra, Tullum, Ortona e Villamagna, mentre per il Montepulciano d'Abruzzo sono state create le sottozone Casauria e Terre dei Vestini nel pescarese, Alto Tirino e Terre dei Peligni nell'aquilano e Teate in provincia di Chieti, alcune delle quali aspirano ad ottenere la Docg.

«La nuova sfida è promuovere il territorio dell'Abruzzo e i suoi vini come un unicum», afferma Emanuele Imprudente, neo assessore dell'Agricoltura e dell'Am-

biente. «Uno scrigno nel quale i valori ambientali e produttivi di cui dispone diventano un ulteriore elemento di interesse e di attrazione. Siamo tra le prime cinque regioni del vino italiano» sottolinea Imprudente, «siamo la regione dei parchi con mare e montagna a meno di un'ora di strada, ricca di bellezze e dove c'è una qualità della vita e una biodiversità straordinaria che ha generato un'economia sana nella quale i nostri produttori vitivinicoli rappresentano la punta di diamante».

I tre quarti della produzione complessiva proviene da 40 cantine cooperative e da oltre 200 aziende di trasformazione che si sono dimostrate sempre più brave ad affrontare i mercati internazio-



L'area espositiva dell'Abruzzo a Vinitaly 2018 FOTO ENNEVI

nali con numeri sopra la media nazionale.

Quasi metà finisce tra Stati Uniti e Germania, a seguire Canada e Svizzera ma in forte ascesa sono Gran Bretagna, Nord Europa e di recente l'Asia. Ovunque testa d'arriete è il Montepulciano d'Abruzzo, considerato tra mi-

gliori vini rossi italiani per rapporto qualità/prezzo, mentre il rilancio del Trebbiano d'Abruzzo e degli altri due bianchi Pecorino e Passerina insieme al rosato Cerasuolo d'Abruzzo hanno ormai ottenuto apprezzamenti anche all'estero. •

Consorzi

### Equilibrio tra produttori: fatturati in crescita e apertura verso la Cina

Nato nel 2003 dopo una gestazione complessa, il Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo oggi è un gruppo coeso che associa oltre 170 aziende con cinque vini a denominazione. Negli ultimi anni il Consorzio è riuscito a comporre gli equilibri tra aziende private e cooperative e a individuare una strategia per sostenere e sviluppare l'export.

«Un'attività sempre più fondamentale in un contesto così competitivo per sostenere il lavoro dei nostri produttori in vigna e in cantina», commenta il presidente Valentino Di Campi, «e che sta dando risultati soddisfacenti. I dati 2018 dicono che il Montepulciano d'Abruzzo è l'unica Doc tra le prime 10 nella grande distribuzione ad aumentare le vendite sia in volume sia in valore, mentre l'export ha segnato +6,4% in valore (al di sopra della media nazionale del 3,3% ndr), con un fatturato che passa da 171 a 182 milioni di euro e l'apertura di nuovi mercati come la Cina. Sono numeri che fanno guardare al futuro con sempre maggiore ottimismo».

Alla maggior parte delle iniziative promozionali contribuisce e partecipa anche il consorzio Colline Teramane



Valentino Di Campi

Docg, che riunisce 40 cantine in un territorio che comprende un'ampia fascia della collina litoranea e interna della provincia di Teramo che può arrivare fino ai piedi del massiccio del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Alla guida dallo scorso anno c'è Enrico Cerulli Irelli anche lui convinto sostenitore della necessità di comunicare vino e territorio insieme. «Il Consorzio», rivela Cerulli Irelli «ha intrapreso un'azione di promozione territoriale con un focus specifico sul Montepulciano d'Abruzzo, il vino più importante della nostra regione che nel territorio dell'area della Docg assume caratteri diversi e fortemente riconoscibili. Punteremo a far scoprire gli elementi identitari insieme alle eccellenze gastronomiche e alle bellezze naturali e alla storia che da sempre caratterizzano i nostri borghi». **M.D.C.**